



## SCRITTORI A VENEZIA

**Writers Guild Italia (WGI) incontra gli sceneggiatori presenti con le loro opere alla 72. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia (2-12 settembre 2015)**

*Nei giorni della Mostra, abbiamo partecipato a una conversazione con **Pablo Trapero**, regista e autore di **El Clan**, film argentino che ha vinto il Leone d'argento per la miglior regia.*

*Il film racconta un caso reale di una famiglia che nei primi anni '80 dopo la fine della dittatura, sotto una facciata normale opera come una perfetta organizzazione criminale dedita a rapimenti e omicidi, sotto la guida del patriarca Achilles Puccio.*

## EL CLAN

### Scritto da... Pablo Trapero

**Pablo, che relazione c'è tra la storia di un padre di famiglia che rapisce e uccide le persone e la dittatura in Argentina?**

PT: La mia interpretazione è che sia una specie di sintomo. I casi criminali raccontano sempre qualcosa del periodo storico, penso che questo caso sia potuto accadere, come è stato in realtà, negli anni '80, perché era un periodo particolare per l'Argentina, ma se si lasciano da parte i dettagli, purtroppo potrebbe succedere anche adesso e non solo in Argentina. Il film parla dell'ipocrisia, dell'indifferenza, se non si guarda onestamente in faccia la realtà possono esserci questi mostri, soprattutto riguarda il fatto di come si reagisce quando la realtà chiede di farlo, di come si decide di guardare dall'altra parte. Il film mostra come può accadere qualcosa proprio di fronte al tuo naso, mentre stai fingendo di guardare da un'altra parte.

**Quanto è conosciuto il caso in Argentina, la gente sa cosa è successo?**

PT: Pensavo di sì, che fosse un caso molto famoso, ma durante la fase delle ricerche ho scoperto che non lo era così tanto. Adesso con l'uscita del film è uscito anche un libro e tutti parlano di questo caso, ma prima non era così famoso. Lo è diventato adesso con l'uscita del film: tre settimane fa il film è uscito in Argentina ed è stato una grossa sorpresa, ha incassato moltissimo e ha infranto tutti i record precedenti al box office. Ma quando ho iniziato a lavorarci eravamo solo noi a interessarci al caso, a cercare indizi, certo è uno dei casi più importanti nella storia criminale dell'Argentina, ma non c'era tanto materiale, adesso è diventato popolare grazie al film.

**Pensi che questo successo dipenda dal film o dalla storia che racconta?**

PT: È difficile dirlo, perché il film non è un film facile. Non posso essere io a dire che è un buon film, ma abbiamo superato tutti i record di incasso nella prima settimana, anche quelli dei film americani, inoltre il film è vietato ai minori di 16 anni, quindi non è per tutti e non potevamo immaginare un risultato simile! Quindi credo sia una combinazione di cose: è il film, la storia, gli attori. Ho provato

una sensazione simile alla proiezione per il pubblico qui a Venezia, il pubblico è molto toccato dal film, a livello emotivo, anche se è freddo, anche se non hai nulla a che vedere con la storia o i personaggi, anche se sei spaventato da loro, soprattutto dal padre Archimedes, ma anche dal resto della famiglia. Penso che il film non possa lasciare indifferenti, ieri sono rimasto molto emozionato per la reazione del pubblico. Eravamo preoccupati di come il film sarebbe stato recepito all'estero, dove non si conosce il contesto, i dettagli, ma credo che la cosa importante del film non sia il caso criminale, ma la relazione tra padre e figlio, che è un tema universale e comprensibile da chiunque. Il film non racconta il modo di procedere criminale, ma il punto di vista della famiglia su questo, l'intimità all'interno della famiglia e la relazione tra Archimedes e gli altri personaggi. Soprattutto il legame tra Archimedes e suo figlio arriva a tutti, anche fuori dall'Argentina, è quello che aiuta a capire l'orrore di questa storia.

### **Almodovar è tra i produttori del film, come è andato il processo di sviluppo, come è nato il film?**

PT: Augustin e Pedro volevano fare un film con me da un po' di tempo e finalmente è successo. Abbiamo mandato loro la sceneggiatura dall'Argentina ed è stato molto interessante avere il loro contributo dall'esterno, per tutte queste questioni sul contesto di cui abbiamo parlato è stato fantastico poter avere il loro punto di vista. Poi parliamo la stessa lingua, io stesso sono mezzo spagnolo, ma avevamo bisogno di un'altra prospettiva da una certa distanza e ha funzionato molto bene sia in fase di scrittura che durante il montaggio. Abbiamo discusso molto su come rendere il film una storia più universale.

### **Come avete lavorato in scrittura rispetto al materiale reale, come siete arrivati a questa storia e a definire questi personaggi?**

PT: Era una sfida perché per le persone che già conoscevano la storia poteva essere noioso da vedere. Dovevo tenere presente questa parte di pubblico, ma poi la maggior parte della gente non conosceva per niente il caso reale. È stato difficile trovare un equilibrio, ma sono contento del fatto che il film abbia diversi livelli, quindi ci sono molti dettagli su come sono stati arrestati o sul modo in cui facevano i rapimenti, ci sono diversi approcci alla storia, ma soprattutto il film è basato sui legami personali delle relazioni familiari. Questo è anche un modo per condividere con il pubblico il nostro percorso di ricerca, che non è stato organico, il modo di entrare nei dettagli è stato un po' caotico. Ho cercato di condividere questo processo non lineare, fatto di diversi livelli e pezzi. Per il pubblico questa struttura è forse un po' impegnativa, magari all'inizio non è chiaro tra materiali di repertorio e immagini originali in che anno ci troviamo, ma era importante definire l'atmosfera: stiamo introducendo lo spettatore in questo mondo, non è importante sapere esattamente in che anno ci troviamo o chi siano tutti i personaggi secondari. Naturalmente se le vuoi sapere queste informazioni sono lì, ma il film non è un documentario sul caso. Abbiamo usato questi elementi per creare un'atmosfera, per dare vita a uno spazio dove questi personaggi potessero vivere e respirare.

### **Quando è entrata in gioco la musica? Quando hai iniziato a pensare a che canzoni volevi e soprattutto questo particolare tipo di musica?**

PT: C'è un misto, per esempio i Kinks con *Sunny Afternoon* erano già scritti nella prima stesura di sceneggiatura, nella scena in cui sono nel film. Mi piaceva il colore, il tono della canzone, questa specie di tristezza e anche le parole si avvicinano a questa idea di sogno infranto, il ricordo del passato, c'è una certa melanconia. Poi quando si fa un film d'epoca è bello sentire e vedere cose che vadano oltre quel dato periodo, in questo caso gli anni '80: a volte quando un film è ambientato nel 1982 tutto è di quell'anno, le macchine, i vestiti, quel che c'è in televisione, niente viene da prima. Non è così importante, ma è passato po' di tempo e per esempio ho deciso di mettere Ella Fitzgerald, una musica che si poteva sentire negli anni '80 alla radio, era importante per me creare quell'atmosfera di un passato aperto, non limitato a quei quattro anni. Con altre canzoni, come *Just a Gigolo* o altra musica anni '80, avevamo una canzone che apparteneva ad ogni anno. E l'idea di usare canzoni pop in scene molto brutali aiuta il pubblico in un certo modo a godersi queste scene,

perché altrimenti ti troveresti lontano, ovviamente è molto ingiusto quello che fanno, così brutalmente esplicito che c'è un invito per il pubblico a prendere una certa distanza e godersi semplicemente la corsa, in questi momenti particolari del film.

**Nel film il personaggio del padre è connesso con la polizia segreta e delle persone del regime, era così anche nella realtà?**

PT: Sì, è una storia lunga. Tutto nel personaggio di Archimedes è affascinante, meraviglioso, cioè meraviglioso per il film. In realtà se si torna indietro agli anni '70 c'è un caso che è citato nel film, nel 1973 quando c'era l'ultimo governo di Peron, l'ultimo periodo di democrazia prima della dittatura, in questo periodo era già iniziata la repressione e c'era un'organizzazione chiamata tripla A che era una specie di forza armata segreta che uccideva i cittadini già durante la democrazia. E Archimedes faceva parte di questa organizzazione ed è finito a rapire e uccidere persone per conto della polizia militare e quando è tornata la democrazia è finito direttamente nell'Intelligence. E si sa che ovunque i servizi segreti agiscono nell'ombra, nessuno sa con precisione quel che fanno, e lui è stato coinvolto con questa faccia oscura del potere per quasi vent'anni, in democrazia, poi con la dittatura e poi di nuovo durante la democrazia. Ma alla fine, quando la democrazia si è stabilizzata, è stato preso, perché non poteva più essere protetto da questo sistema ombra.

**Forse sei troppo giovane ma come è stato il tuo rapporto con la giunta militare?**

PT: Ero un bambino, mi ricordo le Malvinas e il campionato del mondo, gli eventi importanti. Ma quel che più ricordo, che in un certo modo c'è anche nel film, è come sono cambiate le cose quando è arrivata la democrazia, a quel punto ho capito che era sbagliato quel che succedeva prima, è una percezione da ragazzino. Mi ricordo questo cambiamento, si sentiva la felicità, solo allora ho capito che prima vivevamo nell'ombra.

**Per te la famiglia nel film rappresenta una specie di microcosmo, una famiglia felice con un lato oscuro, un po' come la dittatura in quell'epoca?**

PT: Il film in un certo modo pone questa questione. È un invito a pensare a questo. Quel che succede nel tuo paese dipende dal tuo coinvolgimento, dal modo in cui sei coinvolto nella realtà. Il film parla di quel che succede nella tua famiglia, quello che hai fatto in quel periodo per cambiare le cose o per accettarle così com'erano. Ma poi è difficile generalizzare.

**Il finale del film, la scena in cui il ragazzo salta dalla balconata e c'è quel ghigno leggero sul suo volto... quando hai deciso che il film sarebbe finito in quel modo?**

PT: Nella prima stesura ed era scritto nello stesso modo in cui è nel film. È il tipo di scena che non si può improvvisare, ci vuole molto tempo per prepararla, girarla e poi gli effetti speciali, quindi bisogna davvero essere sicuri. È un bel rischio, perché finché non è finita non sai se funzionerà. Questo avvenimento è stato molto importante nelle notizie all'epoca, questo caso era seguito come un serial per anni. Ci sono voluti anni per capire che i Puccio erano i responsabili e per la gente era difficile da accettare. La notizia di Alejandro che salta dalla balconata è un fatto successo tre anni dopo l'arresto e questo tentato suicidio ha impressionato molto. C'è una frase molto famosa di un Tango che dice "Ni el tiro del final te va a salir", che significa "Non ti riesce nemmeno il colpo finale", cioè se vuoi ucciderti non puoi farlo, spiega bene questa condizione in cui sei così sfortunato che non meriti nemmeno di darti la morte, sei talmente miserabile che non puoi nemmeno decidere questo. La fine del film è proprio basata su questo "Ni el tiro del final te va a salir".

*Raccolta della conversazione e traduzione a cura di Fosca Gallesio*